

CATECHESI

LUNEDI' 11 LUGLIO 2005

CANTO: LUI CI HA DATO

**Non so proprio come far
Per ringraziare il mio Signor
Ci ha dato i cieli da guardar
E tanta gioia dentro il cuor**

RIT: Lui ci ha dato i cieli da guardar
Lui ci ha dato la bocca per cantar
Lui ci ha dato il mondo per amar
E tanta gioia dentro il cuor (2v)

**Si è chinato su di noi
Ed è disceso giù dal ciel
Per abitare in mezzo a noi
E per salvare tutti noi**

**E quando un dì con Lui saremo
Nella sua casa abiteremo
Nella sua casa tutta d'or
Con tanta gioia dentro il cuor.**

GUIDA: Ora riflettiamo sul bosco pensando ai suoi abitanti.

In tutti i boschi e foreste del mondo il rapporto di vita fra animali, piante e vegetali è ai massimi livelli. Si può dire che da nessuna parte c'è tanto fervore di vita come nel bosco.

Anche in un bosco piccolo il numero delle piante e degli animali che lo popolano raggiunge dimensioni eccezionali: se il bosco è largo almeno 1 kilometro, è facile pensare che le specie animali che lo animano raggiunga almeno il numero di varie decine o centinaia. Il merito ancora una volta è della natura benigna che dà spazio e cibo per tutti, a patto che si stia sotto la legge.

San Francesco e il lupo

Angiolo Silvio Novaro

Viveva un dì, narra un'antica voce
intorno a Gubbio un lupo assai feroce
che aveva i denti più acuti che i mastini
e divorava uomini e bambini.
Dentro le mura piccole di Gubbio
stavano chiusi i cittadini e in dubbio
ciascuno della vita. La paura
non li lasciava uscire dalle mura.
E San Francesco venne a Gubbio, e intese
del lupo, delle stragi, delle offese;
ed ebbe un riso luminoso e fresco,
e disse: "O frati, incontro al lupo io esco!".
Le donne avevano lagrime così
grosse, ma il Santo ilare e ardito uscì.
E a mezzo al bosco ritrovò il feroce
ispido lupo, e con amica voce
gli disse: "O lupo, mio fratello lupo,
perché mi guardi così ombroso e cupo?
Perché mi mostri quegli aguzzi denti?"

Vieni un po' qua, siedimi accanto e senti:
 Io so che tu fai molto male a Gubbio
 e tieni ognuno della vita in dubbio,
 e so che rubi uccidi e non perdoni
 nemmeno ai bimbi, e mangi i tristi e i buoni:
 Orbene ascolta: come è vero il sole,
 ciò che tu fai è male. Iddio non vuole!
 Ma tu sei buono; e forse ti ha costretto
 a ciò la fame. Ebbene, io ti prometto
 che in Gubbio avrai d'ora in avanti il vitto:
 ma tu prometti essere onesto e dritto
 e non dare la minima molestia:
 Essere insomma una tranquilla bestia.
 Prometti dunque tutto questo, di?".
 Il lupo abbassò il capo, e fece: "Sì!".
 "Davanti a Dio tu lo prometti?".
 E in fede il lupo alzò molto umilmente un piede.
 Allora il Santo volse allegro il passo
 a Gubbio, e il lupo dietro, a corpo basso.
 In Gubbio fu gran festa, immenso evviva:
 scoppiò la gioia, e fino al ciel saliva.
 E domestico il lupo entro rimase
 le chiuse mura, e andava per le case
 in mezzo ai bimbi come un vero agnello,
 e leccava la gota a questo e a quello.
 E poi morì. E fu da tutti pianto
 e seppellito presso il campo santo.

GUIDA: Come vedete, questo episodio famoso ci dice che nel bosco non ci sono nemici, basta conoscere le esigenze di chi vi abita e collaborare. Perché questo avvenga, ognuno venga nel centro e prenda un poco dell'acqua pura che il bosco ha contribuito a fornirci: bevendone una piccola parte, indichi con questo segno che vuole rispettare il bosco come un fratello, senza inquinarlo o deturparlo.

CANTO: E VOLARE VOLARE

MARTEDI' 12 LUGLIO 2005

Nel Medio Evo, quando era incoronato un re, gli infilavano al dito un anello d'oro di grande valore, quest'anello aveva un significato: suggeriva il legame che c'era tra il popolo ed il sovrano.

Quest'anello di solito raffigurava uno stemma, era molto prezioso ed era segno di grande ricchezza, infatti, chi era incoronato re era molto ricco, possedeva terreni, castelli e al suo servizio aveva molti servi. Ma che cosa è che ci rende felici.....

Nel Medio Evo, oltre ai re, c'erano delle persone che avevano poche cose, ma ricche di sapienza, vivevano nell'amore del Vangelo, rinunciavano ad ogni ricchezza e dedicavano la loro vita ai poveri ed alla preghiera, ricordiamo tra questi: Santa Chiara, Sant'Anselmo d'Aosta, San Bonaventura, San Benedetto...San Francesco.

Cosa vuol dire per noi essere ricchi...avere tutto quello che vogliamo avere tanti amici.....accontentarsi di quello che si ha.....avere la gioia nel cuoreavere tanto amore da donare a tutti, amici e nemici.....con--dividere con i fratellini e le sorelline quello che si ha.....

Si dice <Chi trova un amico trova un tesoro> allora essere amici di Gesù e san Francesco vuol dire avere già due grandi tesori..... e se siamo amici di tutti questi tesori saranno così grandi che potremo dividerli con tutti

Matteo. 6,19-21 Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

Nessuno mette in dubbio che i soldi servono per viverema bisogna stare attentiNON BISOGNA VIVERE PER I SOLDI.....

Ma quale è il tesoro di cui ci parla Gesù.....proviamo un po' a pensare quale potrebbe essere poi lo scriviamo su un foglietto e lo scambiamo con le sorelline e i fratellini.

Gesù, non solo con le parole, ma con la sua vita ci ha insegnato che è meglio e vale di più dare che ricevere. Più uno dà qualche cosa di se stesso e più diventa grande.

Noi, più diamo attenzione, aiuto, amore, comprensione e più ci sentiamo felici, ci avviciniamo a Gesù e a San Francesco.

Dare spontaneamente, gratuitamente ci farà crescere perché: La Lupetta e il Lupetto, pensa agli altri come a se stesso.

Finché vorremo solo ricevere, accumulare, approfittare, abusare, degli altri, ci sentiremo anche felici per un attimo, ma il nostro cuore diventerà arido come il deserto

Gesù aiutateci a dare senza misura, senza calcolare, senza chiedere nulla in cambio: Aiutateci ad amare per amore

Ma io Lupetta Lupetto sappiamo che l'amore verso Gesù e

verso il prossimo è la più grande ricchezza.

CANTO: IL TESORO

DO SOL
Stretto fra il cielo e la terra,
FA SOL DO DO7
sotto gli artigli di un drago,
FA SOL DO LA-
nelle parole che dico al vicino,
RE7 SOL
questo tesoro dov'è?!
DO MI- FA DO
E quando lo trovi colora le strade,
FA DO RE7 SOL
ti fa cantare forte perché
RE- SOL LA- MI
un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,
FA DO SOL DO/7
puoi costruire ciò che non c'è.....

FA DO FA DO
Un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,
FA DO SOL
chi lo cerca lo trova però....
DO DO7 FA FA-
Un tesoro nascosto in un vaso di creta,
DO RE7 SOL
se lo trovi poi dammene un po'...

Sotto un castagno a dormire,

dietro quel muro laggiù,
in uno sguardo un po' turbato,
questo tesoro dov'è?
Ti fa parlare le lingue del mondo,
capire tutti i cuori perché...
un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,
puoi costruire ciò che non c'è...

In un cortile assolato,
oppure in mezzo ai bambù,
in quel castello scuro ed arcigno,
questo tesoro dov'è?
Dà mani forti per stringerne altre,
per rendere vere e vive le idee.
un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,
puoi costruire ciò che non c'è...
Sepolto in mezzo alla storia,
chissà se brilla, chissà...
Sarà un segreto grande davvero,
certo è nascosto ma c'è.
E quando si trova spargiamolo intorno
Per monti, mari, valli e città,
un tesoro nel campo, un tesoro nel cielo,
puoi costruire ciò che non c'è...

MERCOLEDI' 13 LUGLIO 2005

CANTO: VIVA LA GENTE

SAN FRANCESCO RESTAURA LA CHIESA DI SAN DAMIANO. I MIGLIORI RAGAZZI DI ASSISI VANNO CON LUI.

Francesco esce dalle mura di Assisi, felice di appartenere tutto a Dio. Dove andare? C'è una chiesa abbandonata, con un vecchio sacerdote ammalato che la custodisce. Francesco va da lui e gli chiede se lo vuole vicino a sé: in compenso tenterà di restaurare la chiesetta.

Inizia così la seconda vita di Francesco. La chiesa è davvero malandata: per quanto si dia da fare, ogni lavoro in muratura non va avanti troppo bene. Francesco si adatta alla idea di aspettare tempi più lunghi quando..... vede comparire i suoi amici di Assisi. Essi erano stati suoi compagni di brigata e di baldoria: non erano cattivi ma molto spensierati. Da quando però Francesco era andato via la loro allegria era crollata: come si fa a stare bene quando il tuo migliore amico soffre il freddo?

Accade così un miracolo dopo l'altro: i ragazzi più belli e ricchi di Assisi, uno dopo l'altro, vanno ad abitare a San Damiano, vicino a Francesco.

Anche Chiara, la bellissima ragazza che ascoltava tanto volentieri i canti di Francesco, si chiude in una casa assieme a sue amiche. Ormai Assisi è sconvolta da quello che succede: Francesco e i suoi amici, cantando allegramente, vanno in giro chiedendo l'elemosina. A chi li offende, essi rispondono che vivono come Gesù, senza pensare al domani, sempre contenti di quello che hanno. Sono come gli uccelli del cielo di cui parla il VANGELO.

VANGELO SECONDO MATTEO 7,25-34.

Quel ciclone iniziato da San Francesco si sparge: ragazzi su ragazzi arrivano ad Assisi per unirsi a quel favoloso giovane che lavora e canta, prega e canta, sorride a tutti, non rimprovera nessuno, anche se fa lunghe penitenze e preghiere non umilia mai nessuno.

ATTIVITA' : COSTRUIAMO UN MAZZO DI FIORI PER L'ALTARE (PER OGNI SESTIGLIA COSTRUIAMO UN FIORE FORMATO DAI PETALI DEI SESTIGLIERI CHE SCRIVONO SOPRA DI ESSO UNA LORO RICCHEZZA DA OFFRIRE AGLI ALTRI)

La porta del cielo

Un uomo, il suo cavallo e il suo cane camminavano lungo una strada. Mentre passavano vicino a un albero gigantesco, un fulmine lo colpì, uccidendoli all'istante. Ma il viandante non si accorse di aver lasciato questo mondo e continuò a camminare, accompagnato dai suoi animali. A volte, i morti impiegano qualche tempo per rendersi conto della loro nuova situazione...

Il cammino era molto lungo; dovevano salire una collina, il sole picchiava forte ed erano sudati ed assetati. A una curva della strada, videro un portone magnifico, di marmo, che conduceva a una piazza pavimentata con blocchi d'oro, al centro della quale s'innalzava una fontana da cui sgorgava dell'acqua cristallina. Il viandante si rivolse all'uomo che sorvegliava l'entrata:

"Buongiorno".

"Buongiorno" rispose il guardiano.

"Che luogo è mai questo, tanto bello?"

"E' il cielo".

"che bello essere arrivati in cielo, abbiamo tanta sete!"

"Puoi entrare e bere a volontà." Il guardiano indicò la fontana.

"Anche il mio cavallo e il mio cane hanno sete".

"Mi dispiace molto", disse il guardiano, "ma qui non è permessa l'entrata agli animali."

L'uomo fu molto deluso: la sua sete era grande, ma non avrebbe mai bevuto da solo. Ringraziò il guardiano e proseguì.

Dopo aver camminato a lungo su per la collina, il viandante e gli animali giunsero in un luogo il cui ingresso era costituito da una vecchia porta, che si apriva su un sentiero di terra battuta, fiancheggiato da alberi. All'ombra di uno di essi era sdraiato un uomo che portava un cappello; probabilmente era addormentato.

"Buongiorno", disse il viandante.

L'uomo fece un cenno con il capo.

"Io, il mio cavallo e il mio cane abbiamo molta sete".

"C'è una fontana fra quei massi", disse l'uomo e, indicando il luogo, aggiunse: "Potete bere a volontà".

L'uomo, il cavallo e il cane si avvicinarono alla fonte e si dissetarono.

Il viandante andò a ringraziare. "Tornate quando volete", rispose l'uomo.

"A proposito, come si chiama questo posto?"

"Cielo".

"Cielo? Ma il guardiano del portone di marmo ha detto che il cielo era quello là!"

"Quello non è il cielo, è l'inferno".

Il viandante rimase perplesso. "Dovreste proibire loro di utilizzare il vostro nome! Di certo, questa falsa informazione causa grandi confusioni!"

"Assolutamente no. In realtà, ci fanno un grande favore. Perché là si fermano tutti quelli che non esitano ad abbandonare i loro migliori amici..."

Tratto da *"Il Diavolo e la Signorina Prym"* di Paulo Coelho

VALORE DI UN SORRISO

Donare un sorriso

rende felice il cuore.

Arricchisce chi lo riceve

senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante

ma il suo ricordo rimane a lungo.

Nessuno è così ricco

da poterne far a meno

né così povero da non poterlo donare.

Il sorriso crea gioia in famiglia

dà sostegno nel lavoro

ed è segno tangibile di amicizia.

Un sorriso dona sollievo a chi è stanco
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.

P. Faber

CANTO: INSIEME E' PIU' BELLO

GIOVEDI' 14LUGLIO 2005

PREGHIERA

Ho chiesto la forza...
E Dio mi ha dato le Difficoltà per rendermi forte.
Ho chiesto la Saggezza...
E Dio mi ha dato Problemi da risolvere.
Ho chiesto la Prosperità...
E Dio mi ha dato Cervello e Muscoli per lavorare
Ho chiesto il Coraggio...
E Dio mi ha dato Pericoli da superare
Ho chiesto Amore...
E Dio mi ha dato gente bisognosa da aiutare.
Ho chiesto Favori...
E Dio mi ha dato Opportunità.
Non ho ricevuto niente di quanto volevo...
Ho ricevuto tutto quello di cui avevo bisogno!

STORIA

Voi pensate che se gli abitanti di Sherwood non avessero saputo accettare e superare con le proprie forze tutti gli imprevisti e gli ostacoli che gli si ponevano davanti sarebbero riusciti a sopravvivere?

Il bozzolo della farfalla

Un uomo trovò il bozzolo di una farfalla. Un giorno apparì una piccola apertura.
Si sedette e guardò per diverse ore la farfalla mentre lottava per far passare il suo corpo attraverso quel piccolo buco.
Poi sembrò che non facesse più alcun progresso. Appariva come se fosse uscita per il massimo che poteva e non potesse avanzare ulteriormente.
Così l'uomo decise di aiutare la farfalla. Prese un paio di forbici e divise in due la parte del bozzolo ancora chiusa. La farfalla ne emerse facilmente.
Ma aveva un corpo gonfio e piccole ali avvizzite.
L'uomo continuò a guardare la farfalla, perchè si aspettava che, da un momento all'altro, le ali si sarebbero ingrandite ed espanse in modo tale da essere in grado di sorreggere il corpo, che si sarebbe, nel frattempo, sgonfiato. Non successe niente!! Di fatto la farfalla impiegò il resto della sua vita trascinandosi intorno, con un corpo gonfio e ali avvizzite. Non fu mai capace di volare.
Quello che l'uomo, nella sua precipitosa gentilezza non aveva capito, fu che la ristrettezza del bozzolo e la lotta richiesta alla farfalla per uscire da quella piccola apertura, erano il modo Divino per far fluire i fluidi dal corpo della farfalla alle sue ali, in modo che sarebbe stata in grado di volare, una volta che avesse finalmente guadagnato la libertà, fuori dal bozzolo.
A volte "la lotta" (lo sforzo necessario per superare le difficoltà) è esattamente quello di cui abbiamo bisogno nelle nostre vite. Se Dio ci permettesse di attraversare le nostre vite senza alcun ostacolo, ci "azzopperebbe". Non saremmo mai forti quanto potremmo.

Non potremmo mai volare!

Dammi coraggio

Ti prego:

Non togliermi i pericoli,
ma aiutami ad affrontarli.

Non calmar le mie pene,
ma aiutami a superarle.

Non darmi alleati nella lotta della vita...
eccetto la forza che mi proviene da te.

Non donarmi salvezza nella paura,
ma pazienza per conquistare la mia libertà.

Concedimi di non essere un vigliacco
usurpando la tua grazia nel successo;
ma non mi manchi la stretta della tua mano
nel mio fallimento.

Quando mi fermo stanco sulla lunga strada
e la sete mi opprime sotto il solleone;
quando mi punge la nostalgia di sera
e lo spettro della notte copre la mia vita,
bramo la tua voce, o Dio,
sospiro la tua mano sulle spalle.

Fatico a camminare per il peso del cuore
carico dei doni che non ti ho donati.

Miassicuri la tua mano nella notte,
la voglio riempire di carezze,
tenerla stretta: i palpiti del tuo cuore
segnino i ritmi del mio pellegrinaggio.
(Rabindranath Tagore)

CANTO: CANTA E CAMMINA

Re- do re- la-
Canta e cammina nella libertà
Fa do re-la-re-
la voce del vento ti seguirà
re- do re- la-
senti il Signor cammina accanto a te,
fa do re-la-re-
vivi cantando la felicità

Canta nel buio della notte la luce spunterà.
E' una speranza che rinasce, Gesù cammina con te.

Canta le lacrime del mondo, qualcuno ascolterà.
E' la sua pace che distende, Gesù cammina con te.

Canta la gioia della strada, il cielo si aprirà.
Nuovi orizzonti, nuova vita, Gesù cammina con te.

VENERDI' 15 LUGLIO 2005

STORIA

Voi pensate che se gli abitanti di Sherwood non fossero stati responsabili e non avessero pensato per tempo a prevenire tutti i pericoli del luogo dove si trovavano a campeggiare sarebbero resistiti tanto?

Uno strano giovane

Il padrone di una grossa fattoria aveva bisogno di un aiutante che badasse alle stalle e al fienile. Come voleva la tradizione, il giorno della festa del paese, cominciò a cercare. Scorse un ragazzo di 16-17 anni che si aggirava tra i baracconi. Era un tipo alto e magro, che non sembrava molto forte.

«Come ti chiami giovanotto?».

«Alfredo, signore».

«Sto cercando qualcuno che voglia lavorare nella mia fattoria.. Ti intendi di lavori agricoli?».

«Sissignore. Io so dormire in una notte ventosa!».

«Che cosa?» chiese il contadino sorpreso.

«Io so dormire in una notte ventosa».

Il contadino scosse la testa e se ne andò.

Nel tardo pomeriggio, incontrò nuovamente Alfredo e gli rifece la proposta. La risposta di Alfredo fu la medesima: «Io so dormire in una notte ventosa!».

Al contadino serviva un aiutante non un giovanotto che si vantava di dormire nelle notti ventose.

Provò ancora a cercare, ma non trovò nessuno disposto a lavorare nella sua fattoria. Così decise di assumere Alfredo che gli ripeté: «Stia tranquillo, padrone, io so dormire in una notte ventosa».

«D'accordo. Vedremo quello che sai fare».

Alfredo lavorò nella fattoria per diverse settimane. Il padrone era molto occupato e non faceva molta attenzione a quello che faceva il giovane.

Poi una notte fu svegliato dal vento. Il vento ululava tra gli alberi, ruggiva giù per i camini, scuoteva le finestre. Il contadino saltò giù dal letto. La bufera avrebbe potuto spalancare le porte della stalla, spaventare cavalli e mucche, sparpagliare il fieno e la paglia, combinare ogni sorta di guai.

Corse a bussare alla porta di Alfredo, ma non ebbe risposta. Bussò più forte.

«Alfredo, alzati! Vieni a darmi una mano, prima che il vento distrugga tutto!».

Ma Alfredo continuò a dormire.

Il contadino non aveva tempo da perdere. Si precipitò giù per le scale, attraversò di corsa l'aia e raggiunse la cascina.

Ed ebbe una bella sorpresa.

Le porte delle stalle erano saldamente chiuse e le finestre erano bloccate. Il fieno e la paglia erano coperti e legati in modo tale da non poter essere soffiati via. I cavalli erano al sicuro, e i maiali e le galline erano quieti. All'esterno il vento soffiava con impeto. Dentro la cascina, gli animali erano calmi e tutto era al sicuro.

D'improvviso il contadino scoppiò in una sonora risata. Aveva capito che cosa intendeva dire Alfredo quando affermava di saper dormire in una notte ventosa.

Il giovane faceva bene il suo lavoro ogni giorno. Si assicurava che tutto fosse a posto. Chiudeva accuratamente porte e finestre e si prendeva cura degli animali. Si preparava alla bufera ogni giorno. Per questo non la temeva più.

(Bruno Ferrero)

PREGHIERA

Il mio sì

Io sono creato per fare e per essere qualcuno
per cui nessun altro è creato.

Io occupo un posto mio

nei consigli di Dio, nel mondo di Dio:

un posto da nessun altro occupato.

Poco importa che io sia ricco, povero

disprezzato o stimato dagli uomini:

Dio mi conosce e mi chiama per nome.

Egli mi ha affidato un lavoro

che non ha affidato a nessun altro.

Io ho la mia missione.

In qualche modo sono necessario

ai suoi intenti

tanto necessario al posto mio

quanto un Arcangelo al suo.

Egli non ha creato me inutilmente.

Io farò del bene, farò il Suo lavoro.

Sarò un angelo di pace

un predicatore della verità

nel posto che Egli mi ha assegnato

anche senza che io lo sappia,

pur ch'io segua i Suoi comandamenti

e Lo serva nella mia vocazione.

(John Henry Newman)

CANTO: CENERENTOLA

DO LA- DO LA-

RIT: Forse ho ancora sonno, ma mi chiaman forte,

DO LA- FA SOL

entra nel gioco, gioca la tua parte,

DO LA- DO LA-

si sa non è ancor nato, chi goda l'avventura,

FA DO FA DO

guardando il mondo dietro al buco della serratura

FA DO FA DO

guardando il mondo dietro al buco della serratura.

DO LA- DO FA SOL

Se un giorno Cenerentola, avesse detto: "Basta!

DO LA- DO LA- FA SOL

Mi lascian qui pazienza allora, non andrò alla festa",

DO LA- DO LA-

laggiù il figlio del re, sicuro come il cielo,

FA SOL DO FA SOL

nel suo grande palazzo, sarebbe ancora solo.

Di fronte al vecchio padre, piuttosto imbufalito,

Francesco forse un giorno, avrebbe preferito,

tornare buono a casa, e fare pure lui il mercante,

e non passar la vita, a sconcertar la gente.

RIT:

Se le tre caravelle, da mesi in mezzo al mare,

avessero convinto, Colombo a rinunciare,

potremmo ancora oggi, stare sicuri che,

non molti a colazione, berrebbero caffè.

Se così avesse detto, Giuseppe spaventato:

"Maria, io qui ti lascio, quello che è stato è stato!",

beh, voi non ci pensate, che storia sbrindellata,

in quella mangiatoia, un dì sarebbe nata.

RIT:

Se mentre era assediato, a Mafeking, laggiù,

B.P. avesse detto ai suoi: "There is nothing to do",

Non ci sarebbe al mondo, ti piaccia o non ti piaccia,

nessuno che saluti, dicendo "Buona caccia!"

Guidando una canoa, per acque tempestose,

domando col sorriso, le rapide furiose,

ben più di una persona, mi ha detto che la vita,

gustata in questo modo, è ben più saporita.

RIT: Vedi così va il mondo, a ognuno la sua arte,

entra nel gioco, gioca la tua parte,

si sa non è ancor nato, chi goda l'avventura,

guardando il mondo dietro al buco della serratura

guardando il mondo dietro al buco della serratura

SABATO 16 LUGLIO 2005

CANTO: LAUDATO SII, SIGNORE MIO

Mi fa#- si do#-
Laudato sii Signore mio, laudato sii Signore mio,
la si la fa#- si mi
laudato sii Signore mio, laudato sii Signore mio.

Mi fa#- si do#-
Per il sole di ogni giorno, che riscalda e dona vita
La si la fa#- si
ed illumina il cammino di chi cerca Te Signore.

Mi **fa#-** **si** **do#-**
Per la luna e per le stelle, io le sento mie sorelle,
la **si** **la** **fa#-** **si**
le hai formate su nel cielo e le doni a chi è nel buio.

Per la nostra madre terra, che ci dona fiori ed erba,
su di lei noi faticiamo, per il pane di ogni giorno.
Per chi soffre con coraggio e perdona nel tuo amore,
Tu gli dai la pace tua, nella sera della vita.

Io ti canto mio Signore e con Te la creazione,
ti ringrazio umilmente, perché Tu sei il Signore

Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.

ATTIVITA': OGNI LUPETTO DISEGNA SU UN FOGLIO L'ACQUA NELLA FORMA CHE PREFERISCE (MARE, GHIACCIO, NEVE, ACQUA DA BERE, PIOGGIA, FIUMI...) E CI SPIEGA PERCHE'

Preghiera Semplice

O Signore, fa di me uno strumento della tua Pace:

Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore.

Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove è errore, ch'io porti la Verità.

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

O Maestro, fa ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.

Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.

Poichè:

Si è: Dando, che si riceve;

Perdonando che si è perdonati;

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.